

giovedì 1

L'ultima voce. Guido Notari di Enrico Menduni. Un capitolo di “storia del consenso” in Italia

«La vicenda del consenso, lungo gli anni della storia italiana del 900, passa anche per la voce di Guido Notari, lo speaker cine radiofonico, prima dell'Italia fascista, e poi dell'Italia democristiana. La "voce del regime", si disse: di *qualsiasi* regime si tratti. Dal 1931, anno del suo debutto nel Giornale Radio dell'EIAR, al 1957, anno della sua morte, Guido Notari è entrato nelle case, nelle piazze, nei cinema, nelle orecchie degli italiani. Lo ha fatto con ore e ore di trasmissioni radio, con decine di documentari e cinegiornali Luce, con centinaia di Settimana Incom, come attore e doppiatore di tanti film. Il film documentario, e documentato, di Enrico Menduni, scava in questa direzione: la colonna sonora vocale di un'Italia, che passa dalla dittatura fascista alla repubblica democratica, e ha bisogno di essere rassicurata da una *presenza sonora* che garantisca la continuità affettiva sulla fratura istituzionale» (De Bernardinis).

ore 16.30 L'assedio dell'Alcazar di Augusto Genina (1940, 105')

Durante la guerra civile spagnola, il presidio militare di Toledo, che ha aderito a Franco, resiste per oltre due mesi all'assedio da parte delle preponderanti forze repubblicane, sopportando bombardamenti di artiglierie e aerei, la fame e la sete. «Uno dei 5 film di finzione, e il più importante, prodotti nel periodo fascista, che fanno riferimento diretto o indiretto alla guerra civile spagnola. La sceneggiatura di A. De Stefani e Genina subì diversi ritocchi, intesi ad attenuarne la dimensione propagandistica, operazione accentuata nell'edizione postbellica» (Morandini).

ore 18.30 Giarabub di Goffredo Alessandrini (1942, 94')
Durante la seconda guerra mondiale, il piccolo presidio di Giarabub viene totalmente isolato dal nemico. L'ultima autocolonna che porta i rifornimenti viene distrutta e il pugno d'uomini rimane alla mercé dell'avversario. L'assedio dell'Alcazar e Giarabub sono i due film in cui Guido Notari compare come attore.

ore 20.00 Incontro moderato da **Flavio De Bernardinis** con **Stefano Della Casa, Enrico Menduni, Emiliano Morreale, Vito Zagarrillo**

ore 21.00 L'ultima voce. Guido Notari di Enrico Menduni (2015, 63')

«Il film di Menduni indaga precisamente sul tessuto sonoro che garantisce, là dove il tessuto visivo si è lacerato. E Guido Notari quale figura di quello che, pur con un briciolo di ironia, è possibile chiamare l'ammortizzatore sociale del trauma politico. Il trauma del passaggio dal fascismo alla democrazia, all'interno della logica della modernità insaccata nei mezzi di comunicazione di massa, deve essere ammortizzato dalla continuità della voce, che raffigura pertanto la continuità dell'origine. Anche di qui, evidentemente, passano i nodi di una "storia del consenso", in Italia, che il lavoro di Enrico Menduni mette in rilievo, a fuoco, e comincia con piglio e passione a indagare» (De Bernardinis).

venerdì 2

Effetti speciali: Giulio Cuomo

«Il confronto fra critica cinematografica e direttori degli effetti speciali digitali nel cinema italiano, ad ogni stagione sempre più debitoro di questa rivoluzionaria tecnologia, si arricchisce di un nuovo capitolo. L'incontro con Giulio Cuomo, anch'egli proveniente dalla stagione, feconda e contraddittoria al tempo stesso, di Proxima, società pioniera e "casa madre" di tutte le innovazioni nel settore, con il suo già consistente curriculum cinematografico e televisivo (tra cui *Io, Don Giovanni* di Carlos Saura, *Il sole dentro* di Paolo Bianchini e diverse serie Tv d'alto profilo quali Coco Chanel), offre l'occasione di affrontane anche i temi, oltre che della direzione, della produzione e della supervisione degli effetti digitali, nei quali Cuomo si è spesso esercitato. Un appuntamento per approfondire, al di là dell'aspetto creativo ed artistico, quello commerciale ed industriale di questa branca sempre più importante del cinema mondiale» (Claver Salizzato).
L'appuntamento con Giulio Cuomo, promosso dalla Cineteca Nazionale e ideato dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani, sarà coordinato dal critico cinematografico Luca Pellegrini.

ore 16.30 Io, Don Giovanni di Carlos Saura (2009, 127')
La vita di Lorenzo da Ponte, l'uomo che non rinuncia al suo animo libertino e alla sua amicizia con Giacomo Casanova, nonostante sia stato ordinato sacerdote. Esiliato da Venezia per 15 anni dalla Santa Inquisizione con l'accusa di appartenere alla Massoneria, da Ponte si rifugia a Vienna, dove, grazie ad una lettera di presentazione di Casanova, conosce Antonio Salieri e poi Mozart.

ore 18.45 La polvere del tempo di Theo Angelopoulos (2008, 125')
«*Angelopoulos, rimasto a discutere utopie e nel mezzo d'una trilogia che viaggia fra tempo e spazio, racconta la vita di un regista tra eventi politico-civili e privacy. Supercast europeo (Dafne, Piccoli, Ganz, Jacob), fine secolo, piani sequenza da brivido. Non è che il maestro non ha più niente da dire, è che le cose sono ancora quelle, il mondo va adagio ma il suo cinema ritrova, con la lentezza poetica della memoria, passioni, ragioni ed emozioni di allora» (Porro).*

ore 21.00 Incontro moderato da **Luca Pellegrini** con **Giulio Cuomo**

a seguire **Il sole dentro** di Paolo Bianchini (2011, 117')
«La regia e anche il testo sono di Paolo Bianchini che dopo molto cinema si è dedicato per anni alla televisione alternandovi

anche film in alcune occasioni patrocinati dall'UNICEF per il loro impegno a favore dei bambini, specie africani. Anche questo di oggi rispecchia le stesse posizioni, con una gentilezza di approccio che [...] ha elementi per convincere a sostegno delle buone cause cui tende. Fra gli interpreti si impone con le sue tante doti una attrice come Angela Finocchiaro che, con il suo abituale calore, è l'addetta all'aeroporto di Bruxelles cui tocca di scoprire i cadaveri dei due bambini, per farsi poi ritrovare in Guinea generosamente votata alle necessità dei locali compreso il loro svago coltivato, appunto, con quello stadio da lei ideato dove felicemente si concluderà la vicenda» (Rondi).

sabato 3

Cinema e psicanalisi Un mondo precario

Cinema e Psicoanalisi hanno diversi punti in comune: nati e sviluppati nello stesso periodo storico, hanno continuato ad influenzare, con la propria ricerca, la cultura e l'arte da versanti diversi. Partendo da un incontro fecondo d'interessi, la Società Psicoanalitica Italiana e il Centro Sperimentale di Cinematografia hanno da alcuni anni avviato delle iniziative comuni, tra cui il ciclo "Cinema e psicoanalisi", articolato con delle proiezioni mensili al Cinema Trevi, giunto alla quinta edizione. Il tema della programmazione 2015 è un argomento di drammatica attualità: la precarietà.

ore 17.00 Emigranti di Aldo Fabrizi (1948, 105)
«*Giuseppe Borbone, muratore trasteverino, decide di lasciare l'Italia per trasferirsi in Argentina insieme alla moglie Adele e alla figlia Maria. Giuseppe e la figlia sono pieni di entusiasmo mentre Adele, non più giovanissima e prossima a divenire madre, parte a malincuore. Durante il viaggio a bordo di un piroscafo argentino, Adele dà alla luce un bimbo il quale, benché battezzato con il nome di Italo, sarà un argentino. Giunto a destinazione, Giuseppe si mette subito al lavoro» (www.cinematografo.it).*

ore 19.00 La ragazza in vetrina di Luciano Emmer (1961, 92')
«La ragazza in vetrina reca i segni di una meditazione, di una ispirazione non occasionale, di un irrobustimento della vena narrativa. [...] Il prologo del film, nella miniera, è dotato di un vigore drammatico, di un vigore realistico insoliti per Emmer, e costituisce forse quanto di più intenso il cinema abbia dato sull'aspro lavoro dei minatori e sulla presenza incombente, assidua della morte nei cunicoli del sottosuolo. [...] Nella pittura della celebre strada delle vetrine – dietro le quali le prostitute stanno in offerta come una merce –, nello scorcio di certi locali (come quelli per uomini soli), nell'introduzione di talune antitesi (l'Esercito della Salvezza), nella definizione delle psicologie Emmer ha spiegato una lucidità di linguaggio resa più accattivante dalla discrezione, dal pudore di cui egli ha dato prova» (Castello).

ore 21.00 Incontro moderato da **Fabio Castrìota** con **David Emmer, Lidia Tarantini**

a seguire **Così ridevano** di Gianni Amelio (1998, 128')
«Un film, diciamolo subito, con due anime. La prima, che chiameremo un po' rozzamente "sociale", è il grande affresco popolare sui giovani del Sud che affrontavano il viaggio al Nord in cerca di lavoro; un tema che racchiude in sé le principali contraddizioni del nostro dopoguerra, e per il quale Amelio confessa di avere avuto come Bibbia il saggio di Goffredo Fofi l'emigrazione meridionale a Torino. Il secondo, che è invece estremamente intimo, è il rapporto fra i due fratelli Scoria, Giovanni e Pietro: e qui, dall'affresco si passa al ritratto in primissimo piano, grazie al quale Amelio scava con maestria in un'atmosfera familiare dove i silenzi contano assai più delle parole» (Crespi).

domenica 4 Omaggio a Wes Craven

Il 30 agosto si è spento il padre dei peggiori incubi, Wes Craven, autore di quel film, diventato presto un fenomeno, *Nightmare*, che rivoluzionò tutto l'horror degli anni Ottanta. Come ha scritto giustamente Giulia D'Agnolo Vallan, «creatore di due delle franchise orrificche più leggendarie e lucrative della storia – i *Nightmare* e gli *Scream* – Craven è passato da una laurea in psicologia a un master in filosofia a fare il produttore associato per Sean Cunningham in un porno soft con Marilyn Chambers, *Together* (1972). [...] Ed è la crudezza "realistica" del porno di quegli anni che portò al primo film firmato in qualità di regista, *L'ultima casa a sinistra* (72), un'iperbrutale storia di stupro e tortura che sembrava strappata alle cronache degli omicidi Manson ma che lui aveva concepito come un remake di *La fontana della vergine* di Ingmar Bergman. [...] Meccanismi oliati alla perfezione [...], non importa quanto elaborati nella loro architettura (alcuni suoi dialoghi ricordano i barocchismi di Tarantino), i film di Craven colpiscono in modo viscerale, primario. Sono, al di sopra di ogni altra cosa, terrorizzanti. Il che ne fa uno dei registi contemporanei che hanno distillato in modo più puro gli effetti della violenza (fisica e psicologica) e il funzionamento della paura».

ore 17.00 Benedizione mortale di Wes Craven (1981, 102')
«Una giovane vedova (Jensen) vive in una casa di campagna che confina con la proprietà della setta degli Ittiti (tra cui vivono anche alcuni suoi parenti), contrari alla civiltà moderna. Quando due amici (Buckner e Stone) la raggiungono, cominciano eventi inspiegabili e fioccano i cadaveri. Scritto dal regista con Glenn M. Benest e Matthew Barr, uno degli horror più misconosciuti di Craven, che riesce a creare un'atmosfera opprimente e morbosa con un ottimo uso delle location» (Mereghetti).

ore 19.00 Nightmare - Dal profondo della notte di Wes Craven (1984, 91')
«*Freddy Krueger (Englund), un maniaco omicida vittima di un linciaggio, torna a uccidere in sogno i figli dei suoi carnefici. Uno dei più originali horror degli anni Ottanta, che ha rivoluzionato la gramatica dell'incubo cinematografico, creando uno stato di tensione continuo e avvolgente. Tra il fiasco (la paura del Babau) e il surreale (le sorprendenti alterazioni spaziotemporali), il film di Craven ha creato un personaggio, Krueger (con la sua faccia segnata dalla violenza e le mani sostituite da artigli taglienti), che è entrato nell'im-*

maginario collettivo, e ha dato origine a vari sequel (e miniserie televisive) mai all'altezza dell'originale [...]. Esordio cinematografico di Depp nella parte di Glen» (Mereghetti).

ore 21.00 Il serpente e l'arcobaleno di Wes Craven (1988, 98')
«Un antropologo (Pullman), alla ricerca del segreto della polvere che crea gli zombi, se la vedrà col capo (Mokae) dei tonton macoute di Haiti, che imprigiona le anime dei suoi nemici. Horror pieno d'atmosfera, terrificante senza calcare troppo la mano. Originale la chiave di lettura politica, secondo cui i mostri non sono zombi, ma chi detiene il potere. Tra i film migliori del regista, girato a Santo Domingo in un clima di tensione (lo sceneggiatore Richard Maxwell se ne dovette tornare a casa coi nervi scossi)» (Mereghetti).

6-15 ottobre

Tognazzi: di padre in figli

25 anni dalla morte di Ugo Tognazzi. Un quarto di secolo trascorso senza che la sua assenza sia mai stata percepita, perché il suo volto, la sua mimica, la sua esuberanza continuano a riempire i nostri schermi, pur nell'assenza di studi, cerimonie, riconoscimenti postumi. Un oblio culturale è sceso sulla sua figura – come accaduto per Nino Manfredi – e nemmeno a distanza di anni è maturata una riflessione critica sulla sua poliedricità, che lo rendeva unico nel panorama del cinema italiano, totalmente diverso dai Sordi e dai Gassman, spesso portati a reiterare i loro personaggi. Tognazzi, invece, rischiava sempre, rimettendosi continuamente in gioco, quasi non avesse alcunché da difendere. Il suo modello rappresentativo non era certo l'italiano medio, a lui piacevano i personaggi sopra le righe, la cui quotidianità veniva scossa da eccessi imprevedibili, ad uso e consumo di una maschera facciale capace di cambiare toni ed espressioni in un attimo. La straordinaria duttilità di un attore sempre sottovalutato, ma impossibile da dimenticare o rimuovere. Tanto più oggi, che il suo nome viene portato avanti dai figli Ricky, Gianmarco e Maria Sole, sempre più lanciati e, anche loro, sempre pronti a calarsi in nuove avventure. Nel segno inconfondibile del Tognazzi.



martedì 6

ore 17.00 Piccoli equivoci di Ricky Tognazzi (1989, 84')
«*Paolo, un giovane attore di discreto talento, solo e disperato nella casa di Francesca, la sua ex compagna, attrice anche lei, attualmente in tournée, vorrebbe andarsene ma non sa decidersi. Pertanto si sfoga con Enrico e Giuliano, suoi amici, più in crisi di lui per altri motivi: il primo perché da sei mesi non lavora, il secondo perché è convinto che la sua ragazza, Sophie, un'attricetta, lo tradisca» (www.cinematografo.it).*

ore 19.00 Passato prossimo di Maria Sole Tognazzi (2002, 86')
«*Claudia, Andrea, Edoardo, Carola e Gianmaria, cinque ragazzi tra i venticinque e i trent'anni si incontrano in una villa di campagna in due momenti diversi delle loro vite. Un fine settimana invernale (il presente) ed uno estivo (il passato) sono per i cinque giovani l'occasione per confrontare i sogni e le aspettative con i ricordi delle giornate passate nella casa. Basato sull'esperienza e i ricordi della regista, alla sua opera d'esordio, nella villa paterna di Velletri» (www.cinematografo.it). Con Gianmarco Tognazzi.*

ore 21.00 Ultrà di Ricky Tognazzi (1991, 96')
«Il venticinquenne Luca, soprannominato Principe, capo dei più scatenati ultrà romanisti, dopo due anni trascorsi in carcere per un fallito tentativo di rapina, torna in libertà alla vigilia della partita tra la Roma e la Juventus. Egli intuisce che molte cose, durante la sua assenza, sono cambiate, anche se Red, il suo migliore amico, e Cinzia, che era la sua ragazza, non trovano il coraggio di confessargli che si amano e che hanno progettato di trasferirsi insieme a Terni, dove sperano di trovare lavoro. Il gruppo degli ultrà parte per Torino» (www.cinematografo.it). Con Gianmarco Tognazzi. Orso d'argento al festival di Berlino.

mercoledì 7

ore 17.00 Le ultime 56 ore di Claudio Fragasso (2010, 107')
«Il Colonnello Moresco è a capo di un gruppo di militari impegnati sul fronte per restituire democrazia e libertà nei paesi occupati. Durante la campagna in Bosnia, un grave problema colpisce le sue pattuglie, prive della protezione adeguata, ma le autorità competenti e la perizia medica non riconoscono la gravità della situazione. L'inattività e la noncuranza dei pubblici poteri costringono Moresco e i suoi uomini a prendere una decisione drastica: occupare un ospedale prendendo in ostaggio il personale medico ed i pazienti. Per cercare di risolvere questa delicata situazione verrà chiamato a trattare con i militari Paolo Manfredi, Vice Questore della polizia di stato, particolarmente portato per l'arte della negoziazione» (www.cinematografo.it). «Sparse qui e là per l'ora e quaranta del film ci sono una decina di minuti che vanno visti, merito soprattutto di Gianmarco Tognazzi e dei suoi mortuari»(Alò).

ore 19.00 La scorta di Ricky Tognazzi (1993, 96')
«*In seguito all'uccisione del sostituto procuratore Rizzo e del maresciallo Virzi, giunge a Trapani il magistrato Michele de Francesco. La sua scorta si compone di Angelo, originario del luogo, amico del maresciallo ucciso e deciso a far giustizia; di Andrea, capo scorta trapanese; di Fabio, un romano che mal accetta il rischioso incarico, ed i due autisti, Raffaele e Nicola. Ben presto il magistrato, indagando sull'approvvigionamento idrico della città e sulla costruzione di una grande diga, scopre pericolose collusioni tra mafia, politica e forze dell'ordine» (www.cinematografo.it).*

ore 21.00 L'uomo che ama di Maria Sole Tognazzi (2008, 102')
«*Roberto, a quasi quarant'anni, non ha ancora capito il significato del vero amore. Nella sua vita ci sono state due donne importanti, Sara e Alba, ma nei due rapporti l'uomo ha tenuto un comportamento diametralmente opposto: tanto dolce con una, quanto crudele con l'altra. Attraverso le sue esperienze e analizzando la situazione sentimentale di amici e parenti Roberto cercherà di trovare le risposte e la verità, se davvero esiste, sull'amore».* (www.cinematografo.it)

venerdì 9

ore 17.00 Guido che sfidò le brigate rosse di Giuseppe Ferrara (2006, 106')

«*La mattina del 24 gennaio 1979 in via Fracchia a Genova, il sindacalista Guido Rossa esce come ogni giorno per andare al suo lavoro di operaio all'Italsider. Tre mesi prima ha denunciato Francesco Berardi, un suo compagno di lavoro che all'interno della fabbrica ha diffuso volantini delle BR. Berardi è stato condannato a 4 anni e mezzo di carcere dopo essere stato arrestato e processato per direttissima. Ora il brigatista rosso Roberto Dura è appostato davanti al portone insieme a due compagni con la missione di gambizzare Rossa, come stabilito dal comitato esecutivo dei terroristi» (www.cinematografo.it). Con Gianmarco Tognazzi.*

ore 19.00 Crack di Giulio Base (1991, 95')
«*Mentre nella palestra di un quartiere di periferia d'una grande città si allenano alcuni giovanotti entusiasti della boxe assistiti da uno spacciatore di droga, il perfido Volfgang, viene scoperto l'ennesimo furto commesso nello spogliatoio. Il giovane Michele, che sembra sia il nuovo campione del gruppo, usa la droga e la fa assaggiare al titubante Francesco, mentre lo strambo Sascia accarezza la piccola tartaruga, che porta sempre con sé. Egli è il fratello di Rodolfo, un ragazzo serio, considerato finora il miglior pugile della palestra, il quale è da tempo fidanzato con Roberta, che però ora, innamorata-si di Michele, con cui ha segretamente rapporti amorosi, per liberarsi di Rodolfo cerca pretesti per litigare con lui, e gli dà un ultimatum: o lei, o la boxe» (www.cinematografo.it). Con Gianmarco Tognazzi.*

ore 21.00 Io no di Ricky Tognazzi e Simona Izzo (2003, 89')
«*Flavio e Francesco sono fratelli ed hanno caratteri completamente diversi. Il primogenito Flavio è un gran lavoratore sposato con Laura, ha già avuto due figlie e gestisce l'albergo sul mare della famiglia. Il fratello più piccolo, invece, vorrebbe fare il musicista e vive alla giornata tentando di scansare ogni tipo di responsabilità» (www.cinematografo.it). "Io no, prima co-regia della coppia Ricky Tognazzi (6 pellicole da solo tra cui gli ottimi Ultrà e La scorta) e Simona Izzo (brava sceneggiatrice per Ricky e regista di due film) tratta dall'omonimo romanzo di Lorenzo Licalzi, è una pellicola bifronte. Prima parte divertita e divertente raccontata da quattro voci off (Francesco, Flavio, Laura, Elisa). Seconda parte micidiale. Un melodramma troppo strappalacrime per essere vero. Gian Marco Tognazzi vicino alla perfezione. Izzo-Tognazzi escono dalle camere da letto per affrontare grandi temi. È un azzardo, ma come sostiene-va Orson Welles bisogna sempre brindare al carattere» (Alò).*

sabato 10

ore 17.00 Il padre e lo straniero di Ricky Tognazzi (2010, 113')
«*Se oggi esiste un film intitolato Il padre e lo straniero per la regia di Ricky Tognazzi è perché nel '97 l'allora giudice De Cataldo, non ancora scrittore famoso di Romanzo Criminale diede alle stampe un romanzo intenso e particolare, fors'anche personale, sull'amicizia di un italiano e un mediorientale, padri di ragazzi disabili in una Roma già criminale. A distanza di quindici anni, e dopo molti libri e successi, quel romanzo diventa film, forse anche per la fortuna del suo autore, ma senza dubbio per l'interesse di Ricky Tognazzi colpito illo tempore dalla forza di quella storia esemplare» (Zonta).*

ore 19.00 Bella addormentata di Marco Bellocchio (2012, 110')
«*Sullo sfondo della drammatica vicenda di Eliana Englaro – in coma vegetativo per 17 anni e morta il 9 febbraio 2009, per interruzione dei suoi supporti vitali – si snodano le storie di diversi personaggi collegati emozionalmente al caso. L'approvazione o meno di una legge manda in crisi un senatore, diviso tra la fedeltà al partito o alla sua coscienza; e, aggiunto a questo, la figlia Maria si batte strenuamente per la vita di Eliana protestando di fronte alla clinica in cui è ricoverata. Ma Maria, ironia della sorte, si innamorerà proprio del "nemico" Roberto, schierato dalla parte di chi è a favore della morte della ragazza. Parallelamente, scorre sia la vicenda di una grande attrice che, sostenuta dalla fede, spera vivamente nella guarigione della figlia, da anni in coma irreversibile; sia quella della disperata Rossa, che decisa a morire cerca di superare le obiezioni poste da un giovane medico, di nome Pallido» (www.cinematografo.it). Con Gianmarco Tognazzi.*

ore 21.00 Viaggio sola di Maria Sole Tognazzi (2013, 82')
«*Il bel film di Maria Sole Tognazzi, dopo Passato prossimo e L'uomo che ama, volutamente non risponde perché si impegna soprattutto nella costruzione di quel ritratto di donna così insolito nel cinema italiano, studiandolo in ogni dettaglio con una maturità di racconto e di linguaggio pronta a testimoniare un talento ineccepibile ormai da ogni punto di vista nel disegno sempre molto abile dei caratteri, nei ritmi spesso affannati in cui i personaggi vengono coinvolti, nelle immagini splendide (di Arnaldo Catinari) che, evocando quelle cornee di lusso (ho riconosciuto il Crillon a Parigi, l'Adlon a Berlino) riescono a conferir loro il sapore di scenografie preziose, sfondo degno di una storia che però, tra le pieghe, si svolge spesso in cifre amare. Ricrea queste cifre, con finezza e contatto, Margherita Buy nella pienezza dei suoi modi espressivi. [...] Complimenti Maria Sole, ormai sei cresciuta!» (Rondi). Con Gian Marco Tognazzi.*

domenica 11

ore 17.00 Il federale di Luciano Salce (1961, 100')
«*Francesco è un imprenditore tedesco al orlo del fallimento a causa delle speculazioni del suocero, ora in fin di vita, che hanno portato alla rovina l'impresa edile di famiglia. Spera di sanare le finanze disastrose dell'impresa grazie ad un appalto per la costruzione di un complesso scolastico e ricreativo in periferia, cui intende partecipare: gli servirebbero fondi e poiché le banche glieli rifiutano accetta le "intermediazioni" di un direttore di banca che gli presenta Claudio, un individuo alle dipendenze di Sergio, un commercialista in apparenza "normale", in realtà amico e amante della signora Sauro, la vedova di un camorrista e sua principale finanziatrice» (www.cinematografo.it).*

ore 21.00 Canone inverso di Ricky Tognazzi (1999, 109')
«*In una magica notte a Praga un violinista che entra suonando in una fumosa birreria incontra la giovane Costanza che "ha negli occhi la memoria del mondo". Per lei suona una musica struggente che le restituisce l'infanzia. È un "canone inverso" quella musica: una partitura che si può eseguire anche a ritroso e che fa tornare indietro anche il ricordo. Per questo in una notte d'agosto del '68, fadica per la Cecoslovacchia, il violinista Jenò Varga racconta a Costanza la sua vita» (www.cinematografo.it). Dal romanzo omonimo di Paolo Maurensig.*

regista a una critica della modernità. Con tanto di dichiarazione in apertura, imposta a Ferreri, di difesa dei «solidi e immutabili principi della morale e della religione». Dichiarazione di principio che non resiste all'urto del film, che valse a Marina Vlady il premio a Cannes per la migliore interpretazione femminile.

ore 21.00 I mostri di Dino Risi (1963, 156')
Dino Risi costruisce in 22 episodi, di durate diverse, un ritratto crudele e graffiante dell'Italia del miracolo economico, tra vecchie e nuove manie, vizi e malcostumi. Tra i bersagli alcuni dei topoi della commedia all'italiana: il consumismo, la coppia, la spiaggia, l'automobile. Tutti gli episodi sono interpretati, insieme o alternativamente, da Ugo Tognazzi e Vittorio Gassman, impegnati in un tour de force di caratterizzazioni comiche. Imperdibile Ricky Tognazzi bambino nell'episodio L'educazione sentimentale...
A seguire i ciak dei due episodi inediti Il cerbero domestico e L'attore (quest'ultimo privo di sonoro), che sono stati ritrovati su indicazione di Giuseppe Tornatore e Marco Risi.

martedì 13

ore 17.00 La vita agra di Carlo Lizzani (1964, 104')
Addetto ai servizi culturali di una grande miniera, Luciano Bianchi viene licenziato. Per vendicare se stesso e i minatori uccisi da una grave esplosione, Luciano si reca a Milano deciso a far saltare con la dinamite l'imponente grattacielo dove ha sede la società mineraria. Qui incontra Anna, giovane corrispondente di un giornale di sinistra, della quale si innamora. Per poter vivere Luciano si adatta a fare il traduttore per una casa editrice, ma troverà la sua fortuna inserendosi brillantemente nella produzione di slogan pubblicitari. La sua genialità in questo lavoro, che lui tuttavia disprezza, gli varrà un'assunzione presso la stessa società che lo aveva licenziato. Con Ugo Tognazzi e Giovanna Ralli. Dal romanzo omonimo di Luciano Bianciardi.

ore 19.00 Porcile di Pier Paolo Pasolini (1969, 98')
«*Due storie parallele, una arcaica e l'altra moderna. Nella prima un giovane che vive isolato alle falde di un vulcano, nutrendosi famelicamente di rettili, insetti e sterpi, incontra un soldato, lo uccide e lo mangia. Improvvisamente altri sbandati si uniscono a lui e insieme continuano a vivere da cannibali [...]. Nella seconda il giovane figlio di un ricco industriale tedesco disdegna le profferte amorose della fidanzata perché invischiato in rapporti con dei porci; inoltre rifiuta sia di aderire alla contestazione sia di interessarsi dell'azienda paterna» (www.cinematografo.it). Con Pierre Clémenti, Franco Citti, Jean-Pierre Léaud, Anne Wiazemsky, Alberto Lionello, Ugo Tognazzi e Marco Ferreri.*

ore 21.00 Vogliamo i colonnelli di Mario Monicelli (1973, 100')
«*Un deputato livornese dell'estrema destra, Giuseppe Tritoni, essendo in disaccordo con il partito riesce a convincere alcuni colonnelli ad aderire a un suo progetto di colpo di stato. Ma il golpe non si realizza così facilmente, anche perché il Ministro degli Interni Li Masi, messo al corrente del complotto, organizza un contro-colpo di stato. Quando poi Tritoni tenta di rapire il Presidente della Repubblica nella sua villa presidenziale, questi muore d'infarto» (www.cinematografo.it). Con Ugo Tognazzi, Duilio Del Prete, François Périer, Pino Zac e Camillo Milli. **Versione restaurata presentata alla Mostra di Venezia 2015***

mercoledì 14

ore 17.00 La proprietà non è più un furto di Elio Petri (1973, 126')

«*Il giovane bancario Total (F. Bucci), marxista-mandrakista e allergico al denaro, si licenzia e decide di colpire un ricco macellaio (U. Tognazzi), prototipo del ladrocinio organizzato, in quel che ha di più caro: la proprietà che, oltre a essere un furto, è una malattia [...]. Storia di una persecuzione e apologo grottesco in chiave espressionista-brechtiana "sulla nascita della disperazione in seno alla sinistra" (E. Petri), il film segna il passaggio del regista, autore della sceneggiatura con Ugo Pirro, a quella fase catastrofica, apocalittica e quaresimale che sarà accentuata in Todo módo (1976)» (Morandini). Con Ugo Tognazzi, Flavio Bucci e Dania Nicolodi.*

ore 19.15 La tragedia di un uomo ridicolo di Bernardo Bertolucci (1981, 117')
L'industriale parmense Primo Spaggiari assiste, impotente, al rapimento del figlio Giovanni. Dopo qualche giorno però apprende che suo figlio è morto. Incapace di dare la tragica notizia a sua moglie, decide di far finta di niente. Ma nel frattempo c'è un'indagine parallela dell'antiterrorismo che sospetta della veridicità della morte di Giovanni, essendo questi simpatizzante di certi gruppi radicali. Il sospetto è che Giovanni avrebbe potuto essere complice dei rapitori, al fine di colpire il proprio padre padrone. Con Ugo Tognazzi, Anouk Aimée, Ricky Tognazzi, Laura Morante e Victor Cavallo.

ore 21.30 Ultimo minuto di Pupi Avati (1987, 90')
«*Ultimo minuto descrive con maturità e distacco i retroscena del mondo del calcio senza cadere nella ovvia trappola di mostrare il gioco giocato (che infatti non si vede se non, nelle scene finali, in un paio di indispensabili casi: l'azione del gol, ad esempio). Non era facile evitare questi passi falsi, eppure Avati percorre con sicurezza la sua strada delineando da un lato la crisi del protagonista, un uomo di mezza età che, dopo aver dato tutto alla squadra, apre gli occhi e si rende conto che la sua famiglia non c'è più, si è dissolta mentre lui non c'era (sbaglia persino la data di compleanno della figlia) e, dall'altro, il dolore della scoperta che esiste nella vita "un momento in cui si smette di vincere" come lo stesso Ferroni [il nome del protagonista, interpretato da Tognazzi, n.d.r.] ammette in uno dei momenti migliori del film» (Sarno). Con Ugo Tognazzi, Elena Sofia Ricci, Massimo Bonetti, Diego Abatantuono, Lino Capolicchio e Nik Novecento.*

giovedì 15

ore 17.00 Il mantenuto di Ugo Tognazzi (1961, 95')
Daniela è una provinciale che ogni sera va in città a prostituirsi. Ma a differenza delle sue colleghe, non ha un protettore. Una notte, per necessità, decide d'inventarsene uno, scegliendo un

signore che sta portando a passeggio il cane. Costui, che crede d'aver fatto una conquista, si mette in disavventure d'ogni genere. Con Ugo Tognazzi, Ilaria Occhini, Mario Carotenuto, Marisa Merlini e Margaret Robsham.

ore **19.00 Sissignore** di Ugo Tognazzi (1968, 107')
«L'oscar è l'autista di un imprenditore che tutti chiamano l'Avvocato, che lo coinvolge nei suoi affari come prestanome in cambio di un trattamento di favore e di un lusso più apparente che realmente posseduto. Il cartello iniziale, composto da tante tessere con la scritta «si», dipinte e progressivamente moltiplicate con la tecnica del collage in una caleidoscopica reiterazione dello stesso monosillabo, sintetizza emblematicamente il servilismo del protagonista , pronto a tutto pur di accedere al mondo della modernità e del leisure. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Maria Grazia Buccella e Franco Fabrizi.

ore **21.00 Cattivi pensieri** di Ugo Tognazzi (1976, 109')
«La chiusura dell'aeroporto causata dalla nebbia costringe l'avvocato milanese Mario Marani, marito della bella Francesca, a tornarsene a casa nel cuore della notte. Sua moglie sembra profondamente addormentata, senonché, in uno sgabuzzino, egli vede spuntare, da sotto a certi abiti, i piedi nudi di un uomo. L'avvocato fa finta di nulla, chiude il ripostiglio, ne intasca la chiave e il giorno dopo parte con Francesca per un viaggio d'affari e di svago, che li conduce prima a una partita di caccia e, poi, a Torino e a Cervinia. I due stanno una decina di giorni lontano da casa e Marani continua per tutto il tempo a cercare di indovinare quale, dei possibili amanti di sua moglie, sia quello chiuso a chiave: un giovane riccone venezuelano? un maestro di sci? L'avvocato Borderò? o, addirittura, il fratello scioperato dello stesso Marani?» (www.cinematografo.it). Con Ugo Tognazzi, Edwige Fenech, Orazio Orlando, Paolo Bonacelli, Massimo Serato e Luc Merenda.

16-20 ottobre Festa del Cinema di Roma Antonio Pietrangeli Il regista che amava le donne

«Tragitto esemplare, quello di Pietrangeli regista: prende avvio negli anni '50 e li attraversa tutti per arrivare poi a rappresentare, con grande acutezza, le tensioni sociali e individuali degli anni '60. Cardine espressivo di questo percorso diviene – programmaticamente – il "femminile". [...] Ciò che fa unico il discorso di Pietrangeli – l'abbiamo visto – non è la centralità del tema femminile (già abbondantemente sperimentata dagli anni '50 in poi) né l'evidente partito preso: è, piuttosto, la capacità di fotografare un'epoca di *disequilibrio* nel rapporto tra i sessi, di transizione nella concezione del ruolo femminile, senza mai indulgere a risibili certezze, stemperando tutto al colore assopito della disillusione. Anzi, mano a mano che scivoliamo verso i fatidici anni '60 e, attorno, il mondo si emancipa davvero, ecco il tono del racconto di Pietrangeli si fa più amaro, i corpi delle ragazze più facili e inconsistenti, la disperazione sempre più aerea e demotivata e le apparizioni di Catherine Spaak (La parmigiana) o Stefania Sandrelli (Io la conoscevo bene) in fulgore adolescenziale, sulle spiagge d'Italia toccate dal boom, sottolineano ancora di più la snonnolenta malinconia suggerita dall'abuso della canzonetta.

In realtà è la lacerazione, appunto, e non l'emancipazione, ciò che interessa il regista. [...] Prima ancora della presa di coscienza (che arriva quasi sempre verso la fine del racconto, dopo un lungo calvario), la donna incarna, nel cinema di Antonio Pietrangeli, l'innocenza. Spesso declinata in inedia (Io la conoscevo bene), sfrontatezza indifferente (La parmigiana), ingenuità (Il sole negli occhi e La visita), sventatezza (il carattere marzolino e imprevedibilità di Nata di marzo), ma pur sempre innocenza» (Piera Detassisi, in P. Detassisi, Tullio Masoni, Paolo Vecchi, a cura di, Il cinema di Antonio Pietrangeli, Marsilio, Venezia, 1987, pp. 43-47).

La retrospettiva è realizzata dalla Festa del Cinema di Roma in collaborazione con Luce Cinecittà e il MoMa di New York, che la riporterà nel mese di novembre.

In occasione della retrospettiva, la Cineteca Nazionale e Edizione Sabinae pubblicano il volume, a cura di Piera Detassisi, Emiliano Morreale, Mario Sesti: Antonio Pietrangeli. Il regista che amava le donne.

venerdì 16

ore **17.00 Il sole negli occhi** di Antonio Pietrangeli (1953, 98')
Una contadina arriva a Roma per fare la domestica e la vita non le regala grandi soddisfazioni. Si innamora di un idraulico, ma la loro relazione non dura. Non le rimane che la luce del figlio che ha in grembo. «Un film di un giovane, e un film semplice, lineare, sentito, forse fin troppo semplice, per molti palati soliti a ben altro. Ma c'è una deliberata e decisa coerenza, in questo Pietrangeli che delinea un suo soggetto, ne sviluppa una sua sceneggiatura, e giunge alla regia di ogni inquadratura ben sapendo, istante per istante, che cosa dovrà trarne. [...] Forse non saranno molti, a riconoscere le sue orgogliose ambizioni sotto una veste, apparentemente, tanto modesta; ma quei non molti potranno apprezzare e gustare una regia meditata, coerente, sensibile. Ciò è talmente raro da doversi additare, soprattutto in un esordiente» (Gromo).

ore **19.00 Lo scapolo** di Antonio Pietrangeli (1955, 98')
Uno scapolo impenitente è sempre alla ricerca di nuove conqui-



ste, ma non si fa mai tentare dal matrimonio, malgrado le insistenze della madre. «Pietrangeli e i suoi collaboratori hanno creato un film fresco, garbato e divertente, cogliendo umorismo e vivacità dall'osservazione della vita e dalle situazioni di tutti i giorni, rinunciando a creare attorno al personaggio una vicenda complicata e macchinosa per affidarlo, pienamente, a una realtà minuta e minuziosa, ma non per questo meno sincere e meno vera» (Valmarana).

ore **21.00 Souvenir d'Italie** di Antonio Pietrangeli (1957, 100')
Le avventure sentimentali di tre ragazze straniere in giro per l'Italia in autostop. «Il film contiene, a giudizio mio, un capoletto eccezionale, incisivamente buffo, sostenuto da un Alberto Sordi straordinariamente in vena. Dunque: Sordi e il mantenutello (Sergio) di una preziosa tardona (Cynthia [Isabel Jeans]) che lo ninna e lo vezzeggia in una culla d'oro. Tema arduo e antipatico se mai ve ne furono; ma guardate come lo svolge don Alberto, qui è veramente nelle sue corde, oppure baciato in fronte con la massima foga da Talia. È un Sordi, accidenti a lui, che sfida chiunque a descrivere. "Ma quale culla d'oro? Gabbia, cari miei, gabbia", sembra dirci. È infantile e decrepito, ingenuo e corrotto, saggio e scemo, tiranno e schiavo. [...] Che veloce e nitido capolavoro di ipocrisia, di innocente basezza, di piacevole trivialità, è il Sergio di Alberto Sordi. Vi rimarrà a lungo in mente» (Marotta).

sabato 17

ore **17.00 Nata di marzo** di Antonio Pietrangeli (1958, 109')
«Pietrangeli raggiunge qui, nella descrizione dei difficili rapporti fra uomo e donna, una splendida crudele amarezza. L'indifferenza sorda di Sandro, tipico italiano altoborghese, che si diverte con la moglie giocattolo, ma si sente solo; la sofferenza oscura di Francesca, a cui neppure lei riesce a dare un nome, poiché non sa uscire dalla sua giulivia e anarchica adolescenza, turbolenta ma irresponsabile; la grettezza delle altre donne che, dopo avere approfittato della sua assenza da casa, le rimproverano di non essere una moglie intelligente e di non sapersi tenere ben stretto il marito, o quella ancora più pesante degli altri uomini che vedono solo il suo corpo; tutto concorre a disegnare un mondo di straordinaria povertà spirituale, che corrisponde all'Italia degli anni '50 e in particolare alla borghesia milanese del miracolo economico.

ore **19.00 Adua e le compagne** di Antonio Pietrangeli (1960, 106')

Entrata in vigore la legge Merlin, Adua e le compagne decidono di proseguire il "mestiere" clandestinamente, dietro la facciata di una trattoria fuori città. Costituiscono una società e rilevano una cascina di campagna, che puliscono e sistemano riscoprendo la semplicità di una vita "normale". Ma il passato non si può cancellare...

ore **21.00 Fantasma a Roma** di Antonio Pietrangeli (1961, 101')
Cinque fantasmi, già proprietari di un nobile palazzo, si alleano con un pittore-fantasma del Cinquecento per impedire la speculazione edilizia progettata dall'ultimo discendente. Traducendo in film una sceneggiatura brillante e spiritosa, Pietrangeli ha saputo narrare la sua favola surrealistica con un distacco e un'eleganza inconsueti alla commedia italiana.

domenica 18

ore **17.00 La parmigiana** di Antonio Pietrangeli (1963, 112')
«La giovane Dora (Spaak), dopo la prima esperienza con un seminarista, accumula avventure amorose: incapace di rinchiuadersi nella mediocre normalità del matrimonio con il fidanzato questurino (Buzzanca) e delusa dall'altrettanto mediocre opportunismo dell'amato fotografo (Manfredi), sceglie una vita di rischiosa solitudine.



Il magnifico cornuto

Con un'efficace narrazione incastonata di flashback, Pietrangeli adatta il romanzo di Bruna Piatti e traccia, senza moralismi e con molta ironia, un quadro malinconico e graffiante della meschinità e degli egoismi piccolo-borghesi che impregnano la provincia» (Mereghetti).

ore **19.00 Il magnifico cornuto** di Antonio Pietrangeli (1964, 124')

Un uomo, dopo aver tradito la moglie con una donna sposata, si rende conto della facilità con la quale avvengono i tradimenti e incomincia a insospettirsi della moglie e a ossessionarla con la sua gelosia. Finché la moglie è costretta a confessargli un tradimento... «In realtà egli non tanto vuole che la moglie gli sia fedele: quanto di non soffrire più di gelosia» (Moravia).

ore **21.15 La visita** di Antonio Pietrangeli (1964, 107')
«Pietrangeli ama dire di aver fatto questo film come una scommessa. In verità, egli ci ha messo davanti due esseri maturi, buffi, persino ripugnanti, due piccolo-borghesi tipici, in certo senso due "mostri", col compito di farci divertire a loro spese, ma soprattutto di farci vibrare, e addirittura commuovere, alla loro sconfitta. Ebbene, dato che tutte queste cose le ha ottenute, diciamo pure che la scommessa l'ha vinta» (Casiraghi).

martedì 20

ore **18.15 Fata Marta** di Antonio Pietrangeli (ep. de *Le fate*, 1966, 35')

Entrata in vigore la legge Merlin, Adua e le compagne decidono di proseguire il "mestiere" clandestinamente, dietro la facciata di una trattoria fuori città. Costituiscono una società e rilevano una cascina di campagna, che puliscono e sistemano riscoprendo la semplicità di una vita "normale". Ma il passato non si può cancellare...

ore **19.00 Io la conoscevo bene** di Antonio Pietrangeli (1965, 125')

«Ecco Adriana, una bella ragazza scappata a Roma dal Pistoiese. Ha cominciato come domestica, e se sulle prime s'è dovuta difendere dal lattiao, presto le barriere del pudore contadino hanno ceduto di fronte al mito degli amori romanzeschi coltivato da fumetti e canzoni. A poco a poco Adriana scivola, diviene come un oggetto, passa da un uomo all'altro con la stessa indifferenza con cui cambia mestiere. Parrucchiera, maschera in un cinema, casiera in un bowling, la sua vita è una collezione di cotte per tipi che le sembrano meravigliosi, di passive accettazioni di maneschi dongiovanni, di umiliazioni che appena ne scalfiscono la vergogna» (Grazzini).

Secondo episodio: Alida Valli – Un'attrice, invitata dalla cameriera che festeggia il proprio fidanzamento, tenta di far innamorare di sé il fidanzato di questa ma, resasi conto della cattiveria che sta per commettere, tronca in tempo l'avventura.

Terzo episodio: Ingrid Bergman – È la storia delle preoccupazioni suscitate dalla devastazione di un roseto provocata da un pollo e dei conseguenti tentativi per impedirgli di fare altri danni.

Quarto episodio: Isa Miranda – Un'attrice che, per amore della carriera ha rinunciato ad avere figli, racconta cdi aver capito di aver commesso un errore.

Quinto episodio: Anna Magnani – Un'attrice ha un violento litigio con un autista di piazza che le ha chiesto un supplemento per il trasporto del suo cane che, invece, secondo lei, è da grembo» («cinematografo.it»).

venerdì 23

ore **18.00 La terrazza** di Ettore Scola (1980, 155')

«Sulla Terrazza romana [...] significativo e limitato crocicchio per massacri dialettici che tempo fa il Fellini aveva svolto in Via Veneto o in tutta Roma, ci sono soltanto dei personaggi tipici di una condizione borghese ricevuta o arraffata, delle figure tratte dai mezzi di comunicazione cinematografici o televisivi (con accanto gli addetti ad altri mass media, ma solo di pilotaggio, di propaganda o di critica), ci sono solo gli adulti (con la vagante ragazza, pressoché marziana, impossibilitata o non autorizzata a parlare in nome della gioventù), è rappresentata una sola tendenza politica (quella di sinistra, con qualche impennata dei solitari di una sinistra più accentuata, maschile o femminile che sia). Eppure, in due ore e mezza, dalle feroci accuse che si rivolgono gli "amici" oppure dalle non meno strillate confessioni emergono tematiche che dovrebbero scuotere la coscienza non solo dei così detti appartenenti alla "intelligenza borghese e impegnata" oppure dei politici, ma di gran parte dei cittadini italiani» («Segnalazioni cinematografiche»).

Versione restaurata

ore **20.45 Ridendo e scherzando** di Paola e Silvia Scola (2015, 82')
«La scommessa era raccontare nostro padre Ettore Scola – regista, sceneggiatore, disegnatore, umorista, intellettuale, militante – cercando di usare la chiave del suo cinema: parlare di cose serie facendo ridere. Abbiamo utilizzato solo le interviste che ha rilasciato nel tempo senza mai ricorrere a testimonianze di altri. Unico intruso è Pif, intervistatore sui generis, che seguendo il percorso che abbiamo tracciato compone i tasselli di questo ritratto" (Paola e Silvia Scola).

sabato 24

ore **17.00 Fantozzi** di Luciano Salce (1975, 108')

«Salce dà volto e consistenza a personaggi e fatti caricaturali ed eccessivi, segnati, sulla pagina letteraria, da un gusto del grottesco surreale e iperbolico quasi impossibile da trasporre visivamente. Il regista [...] sposta personaggi, confonde i tipi, contamina gli episodi. Nelle due raccolte di racconti di Villaggio, il compagno di disavventure era Fracchia, l'organizzatore di divertimenti e gite aziendali: al cinema diventa l'occhialuto e magro Filini (l'attore Gigi Reder, divenuto proverbiale nel ruolo del personaggio semiciego, che porta "occhiali doppi tipo civetta"), che nei racconti era presentato così: "Quarantasei anni, 99 cm di statura [...] completamente calvo"» (Pergolari).

Versione restaurata

21-24 ottobre Festa del Cinema di Roma Omaggi

mercoledì 21

ore **18.00 Kaos** di Paolo e Vittorio Taviani (1984, 157')

«Come forse si sarà capito, la Sicilia vista dai Taviani attraverso Pirandello non ha niente a che fare con le cartoline turistiche e nemmeno con i luoghi comuni espressi dal cinema, anche quello migliore, a proposito dell'isola. E, o piuttosto era, perché luoghi e tempi del film vivono nella storia del costume, che poi sarebbe quella di fine Ottocento. Cosa resta oggi di tutto questo in Sicilia non si saprebbe a chi chiederlo. Ed è per contrasto col presente che si apprezzano questi personaggi ancora ignoranti ma segnati dal divino del Caos, primitiva potenza anteriore agli dei, più di essi anarchica e ribollente, il Caos che tutto precede» (Frosali).

Versione restaurata

ore **20.45 La passione e l'utopia** di Mario Canale (2015, 93')

Il cinema e la personalità dei fratelli Taviani in un viaggio attraverso i luoghi e le passioni che hanno contraddistinto la loro opera. Il paesaggio della Toscana e di San Miniato, da dove sono partiti, è anche l'inizio di questo racconto, un viaggio nei luoghi del loro cinema, uno sguardo in movimento capace di raccontare e raccordare un percorso di sessant'anni d'amore e di passione per il cinema. Un percorso che affronta i temi caratterizzanti del loro cinema, come episodi di un lungo romanzo: la passione, l'utopia, la rivolta, la musica, la memoria.

giovedì 22

ore **21.00 Siamo donne** di Alfredo Guarini, Gianni Franciolini, Roberto Rossellini, Luigi Zampa, Luchino Visconti (1953, 100')
«Primo episodio: Prologo - 4 attrici, una speranza – È la cronaca di un concorso tra aspiranti attrici, delle quali il film descrive ansie, delusioni, speranze: il concorso si conclude con l'assegnazione del premio alle due migliori.

Secondo episodio: Alida Valli – Un'attrice, invitata dalla cameriera che festeggia il proprio fidanzamento, tenta di far innamorare di sé il fidanzato di questa ma, resasi conto della cattiveria che sta per commettere, tronca in tempo l'avventura.

Terzo episodio: Ingrid Bergman – È la storia delle preoccupazioni suscitate dalla devastazione di un roseto provocata da un pollo e dei conseguenti tentativi per impedirgli di fare altri danni.

Quarto episodio: Isa Miranda – Un'attrice che, per amore della carriera ha rinunciato ad avere figli, racconta cdi aver capito di aver commesso un errore.

Quinto episodio: Anna Magnani – Un'attrice ha un violento litigio con un autista di piazza che le ha chiesto un supplemento per il trasporto del suo cane che, invece, secondo lei, è da grembo» («cinematografo.it»).

venerdì 23

ore **18.00 La terrazza** di Ettore Scola (1980, 155')

«Sulla Terrazza romana [...] significativo e limitato crocicchio per massacri dialettici che tempo fa il Fellini aveva svolto in Via Veneto o in tutta Roma, ci sono soltanto dei personaggi tipici di una condizione borghese ricevuta o arraffata, delle figure tratte dai mezzi di comunicazione cinematografici o televisivi (con accanto gli addetti ad altri mass media, ma solo di pilotaggio, di propaganda o di critica), ci sono solo gli adulti (con la vagante ragazza, pressoché marziana, impossibilitata o non autorizzata a parlare in nome della gioventù), è rappresentata una sola tendenza politica (quella di sinistra, con qualche impennata dei solitari di una sinistra più accentuata, maschile o femminile che sia). Eppure, in due ore e mezza, dalle feroci accuse che si rivolgono gli "amici" oppure dalle non meno strillate confessioni emergono tematiche che dovrebbero scuotere la coscienza non solo dei così detti appartenenti alla "intelligenza borghese e impegnata" oppure dei politici, ma di gran parte dei cittadini italiani» («Segnalazioni cinematografiche»).

Versione restaurata

ore **20.45 Ridendo e scherzando** di Paola e Silvia Scola (2015, 82')
«La scommessa era raccontare nostro padre Ettore Scola – regista, sceneggiatore, disegnatore, umorista, intellettuale, militante – cercando di usare la chiave del suo cinema: parlare di cose serie facendo ridere. Abbiamo utilizzato solo le interviste che ha rilasciato nel tempo senza mai ricorrere a testimonianze di altri. Unico intruso è Pif, intervistatore sui generis, che seguendo il percorso che abbiamo tracciato compone i tasselli di questo ritratto" (Paola e Silvia Scola).

sabato 24

ore **17.00 Fantozzi** di Luciano Salce (1975, 108')

«Salce dà volto e consistenza a personaggi e fatti caricaturali ed eccessivi, segnati, sulla pagina letteraria, da un gusto del grottesco surreale e iperbolico quasi impossibile da trasporre visivamente. Il regista [...] sposta personaggi, confonde i tipi, contamina gli episodi. Nelle due raccolte di racconti di Villaggio, il compagno di disavventure era Fracchia, l'organizzatore di divertimenti e gite aziendali: al cinema diventa l'occhialuto e magro Filini (l'attore Gigi Reder, divenuto proverbiale nel ruolo del personaggio semiciego, che porta "occhiali doppi tipo civetta"), che nei racconti era presentato così: "Quarantasei anni, 99 cm di statura [...] completamente calvo"» (Pergolari).

Versione restaurata

ore **19.00 Il secondo tragico Fantozzi** di Luciano Salce (1976, 110')
«Ripetere giova. E del resto, anche Paolo Villaggio, autore di una prima raccolta di novellette intitolata Fantozzi, gliene aveva fatta seguire un'altra intitolata Il secondo tragico libro di Fantozzi. A tutte e due quelle raccolte si era ispirato il primo film, Fantozzi, scritto con Villaggio, da Benvenuti e De Bernardi e diretto da Luciano Salce. A quelle medesime raccolte si ispira anche il film di oggi, realizzato, ovviamente, dalla stessa équipe. Con una costruzione narrativa più robusta, questa volta, e, soprattutto, con una scelta più decisa e meditata nei confronti del tipo di comicità che, escludendo quasi del tutto la farsa (soprattutto quella "all'italiana"), punta adesso apertamente al paradosso surreale, in linea con i giochi stralunati dei più recenti entertainers americani, da Woody Allen, a Mel Brooks, a Gene Wilder» (Rondi).

Fatti e strafatti

«Questa rassegna intende compiere una ricognizione nello "sfasciacarrozze" della settima arte rovistando tra i pezzi originali dei più acclamati modelli, quasi tutti "assemblati" durante l'era del Muto e, più che "rifatti", successivamente "strafatti". Diciamo che è una rassegna vagamente polemica, ma come sempre spinta dalla più appassionata e divertita curiosità. Buona visione e buon ascolto» (Antonio Coppola).

ore **21.00 L'inferno bianco** di Ubaldo Maria Del Colle (ep. de *I figli di nessuno*, 1921, 64')

«Accade di rado di vedere un film di cotesto genere, messo in scena con molta proprietà, persino con eleganza e signorilità, e interpretato da un complesso veramente ottimo di attori. Leda Gys ha momenti in cui eccede nell'espressione, ed esagerando, quasta un po' la linea della sua interpretazione; ma, nell'insieme, la sua figura si compone di linee sobrie e semplici, di linee pure e belle» (Dioniso, «La Vita Cinematografica», 15 marzo 1921).

Accompagnamento musicale del M° Antonio Coppola

25-31 ottobre Festival Tertio Millennio

Per il programma si rinvia al sito www.cinematografo.it

CENTROSPERIMENTALE DICINEMATOGRAFIA

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale

ottobre '15



CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA CINETECA NAZIONALE
<i>l'ultima voce. Guido Notari</i>
Effetti speciali: Giulio Cuomo
Cinema e psicanalisi: Un mondo precario
Omaggio a Wes Craven
Tognazzi: di padre in figli
Festa del Cinema di Roma: Antonio Pietrangeli. Il regista che amava le donne
Festa del Cinema di Roma: Omaggi
Fatti e strafatti
Festival Tertio Millennio
INGRESSO GRATUITO

CINEMA TREVI - CINETECA NAZIONALE
Roma, vicolo del Puttarello, 25 tel. 06 6781206
per informazioni: 06 72294301-389
salatrevi@fondazionecsc.it
www.fondazionecsc.it

Segui Cineteca Nazionale - Cinema Trevi su Facebook
Guarda gli incontri sul canale Youtube della Cineteca Nazionale

Centro Sperimentale di Cinematografia
Presidente Stefano Rulli • Direttore Generale Marcello Foti / **Cineteca Nazionale**
Conservatore Emiliano Morreale • Direttore amministrativo Gabriele Antinolfi

Diffusione Culturale/Cinema Trevi
Laura Argento • Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione) • Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie)

Marketing
Vincenzo Aronica • Silvia Tarquini (comunicazione) • **Grafica**
Romana Nuzzo

Cinema Trevi
Barbara Pullerà, Christian Saccoccio e Giorgio Simoni (proiezioni)

In copertina: Claudia Cardinale e Ugo Tognazzi in *Un magnifico cornuto* di Antonio Pietrangeli